

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIII - n. 1196 - 22 Ottobre 2023 – 29^a Domenica del Tempo Ordinario

Risplendete come astri nel mondo...

Quando all'inizio del VI secolo avanti Cristo il Regno di Giuda viene assediato e sconfitto e gli Ebrei vengono deportati in esilio, il popolo sconsolato iniziò a pensare che Marduk, il dio dei Babilonesi, fosse più potente del Dio di Israele. Sarà compito dei profeti, ed in particolare del Deutero-Isaia, far comprendere al suo popolo che il Dio dei Padri, il Signore della Vita, non poteva essere sconfitto e che in realtà si era servito dei Babilonesi per far capire ad Israele che la sua scelta di tradire l'alleanza lo aveva portato alla schiavitù, così come si era servito di Ciro, il re dei persiani, per sconfiggere Babilonia e ridare al popolo eletto una nuova possibilità di vita. La prima lettura di questa domenica, dunque, annuncia che Dio è l'unico Signore della storia che sostiene e guida il cammino verso il bene di chi si affida al suo provvidente disegno di salvezza. Per ben due volte, infatti, nel brano tratto dal libro del profeta Isaia è ripetuto che Dio è il Signore e non ci sono altri oltre Lui. Bisogna in questo senso considerare che Dio nella nostra storia ci offre sempre delle possibilità di incontro per farci comprendere che Egli ci è vicino, che illumina i nostri passi sulla via del bene ed in questo senso Egli è Signore della storia, ma è poi sempre lasciata alla nostra libertà la possibilità di accogliere la sua Parola di Vita... o di rifiutarla. Al tempo di Gesù gli Ebrei credevano fermamente che Dio fosse il Signore del popolo eletto e per questo motivo molti ritenevano che pagare le tasse all'imperatore romano che si riteneva una divinità fosse un atto idolatrico. Ecco, dunque, che davanti ad un quesito-tranello che sembrava privo di soluzione adeguata, Gesù risponde in maniera sorprendente, indicando ai suoi discepoli un chiaro modo di procedere: comportatevi da cittadini che osservano le leggi formulate per la convivenza civile, ma non dimenticate mai che ciascun uomo e ciascuna donna custodiscono un valore e una dignità divina, poiché sono creati a immagine di Dio. Oggi ricorre la giornata missionaria mondiale che ci ricorda che i cristiani sono chiamati a risplendere come astri nel mondo, per portare in un tempo confuso da tante illusioni e alle persone che cercano un annuncio di speranza sulla grandezza della natura umana, lo spazio della salvezza di Cristo e ricordare a chiunque incontriamo che **«Dio ha scelto l'uomo, che Egli ha creato, per riflettere la sua gloria»** (Anonimo, Opera incompleta su Matteo, Omelia 42).

■ «I bambini, i malati, gli anziani, le donne e i civili non siano vittime del conflitto. Si rispetti il diritto umanitario». Il pensiero all'amico argentino vittima del blitz di Hamas.

L'APPELLO DI PAPA FRANCESCO: «BASTA GUERRE! I CIVILI NON SIANO VITTIME».



Tra le vittime - i morti, i feriti o gli ostaggi - causate dal blitz di Hamas di sabato 7 ottobre nei kibbutz al confine con Gaza potrebbe esserci anche qualcuno molto caro al Papa. Lo ha confidato lo stesso Pontefice in una telefonata con il giornalista e amico israeliano Enrique Cymerman. Nel raccontargli della situazione, "peggio di quanto si possa vedere nelle immagini", il giornalista ha detto al Papa che tra le persone colpite dai terroristi ci sarebbero diversi argentini. "Lo so, lo so", ha risposto il Papa aggiungendo: "Penso che sicuramente qualche mio amico e lì".

Francesco si potrebbe riferire, anche se non lo dice espressamente nella telefonata che è stata rilanciata sui social, in particolare a **un suo vecchio amico argentino che viveva in un kibbutz proprio al confine con Gaza**. Il giornale **La Nacion** scrive che, fino a questo momento, si contano 8 morti e 19 dispersi tra gli argentini.

Francesco, nella telefonata, ha assicurato la sua vicinanza e ha detto di volere incontrare le famiglie degli ostaggi, come chiesto da quelle argentine attraverso Cymerman. Infine con la voce rattristata ha commentato: "È come essere tornati indietro di cinquant'anni".

Il Papa, che sta anche telefonando quasi tutti i giorni alla parrocchia cattolica di Gaza, per avere notizie della situazione nella Striscia, **ha rinnovato il suo appello all'Angelus sia per gli ostaggi israeliani detenuti da Hamas sia per i civili di Gaza stretti da un assedio senza via d'uscita: "Rinnovo l'appello per la liberazione degli ostaggi e chiedo con forza che i bambini, i malati, gli anziani, le donne e tutti i civili non siano vittime del conflitto. Si rispetti il diritto umanitario, soprattutto a Gaza dove è urgente e necessario garantire corridoi umanitari e soccorrere tutta la popolazione"**.

Poi il Pontefice ha chiesto a tutte le parti di fermarsi: "Già sono morti moltissimi, per favore non si versi altro sangue innocente né in Terra Santa né in Ucraina o in qualsiasi altro luogo. Basta! - ha detto con voce accorata - Le guerre sono sempre una sconfitta, sempre".

Infine ha rilanciato l'invito della Chiesa di Terra Santa a tutti i credenti affinché martedì 17 ottobre sia una giornata di preghiera e digiuno per la pace. "La preghiera - ha sottolineato il Papa - è la forza mite e santa da opporre alla forza diabolica dell'odio, del terrorismo, della guerra".

Il Pontefice guarda con preoccupazione a quanto sta accadendo in Terra Santa ma non dimentica gli altri teatri di conflitto che compongono "la terza guerra mondiale a pezzi", come sempre la definisce. All'Angelus ha chiesto di non dimenticare "la martoriata Ucraina" e ha rivolto un appello per il Nagorno-Karabakh, la regione dove, in una guerra-lampo, gli armeni sono stati costretti a fuggire incalzati dall'offensiva dell'Arzebaijan. "Non è venuta meno la mia preoccupazione - ha detto Papa Francesco - per la crisi nel Nagorno-Karabakh. Oltre che la situazione umanitaria degli sfollati, che è grave, vorrei rivolgere anche un particolare appello in favore della protezione dei monasteri e dei luoghi di culto della regione.

Auspico che, a partire dalle autorità e di tutti gli abitanti, possano essere rispettati e tutelati come parte della cultura locale espressione di fede e segno di una fraternità che rende capaci di vivere insieme nelle differenze".



Articolo di lunedì 16 ottobre, presente sul portale internet del quotidiano Avvenire. Curato dalla redazione del giornale, si riferisce all'Angelus di domenica 15 ottobre

29ª Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

Antifona d'ingresso

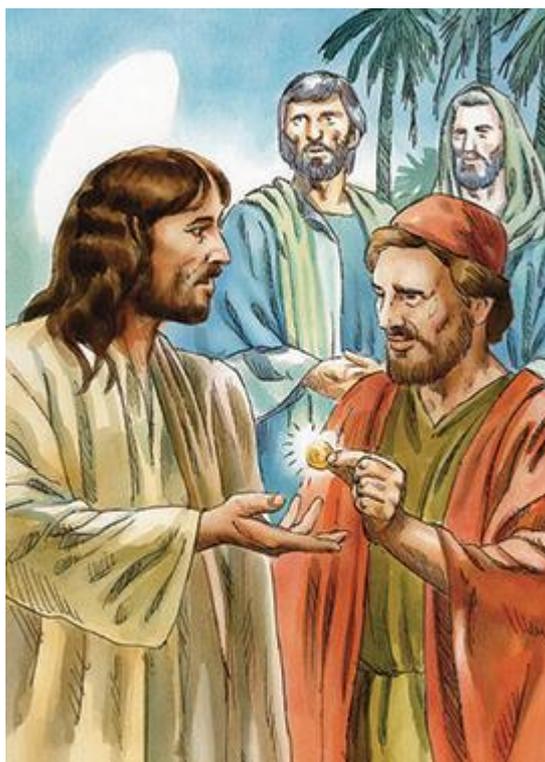
*Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta,
rivolgiti a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali. (Sal 17, 6.8)*

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, sul palmo della tua mano sta scritto il nome di ogni tuo figlio: fa' che nel misterioso intrecciarsi delle libere volontà degli uomini nessuna autorità abusi della propria forza e ogni potere si ponga sempre a servizio del bene di tutti. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...



PRIMA LETTURA (Is 45, 1.4-6)

Ho preso Ciro per la destra per abbattere davanti a lui le nazioni.

Dal libro del profeta Isaia.

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 95*)

Rit: Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.

SECONDA LETTURA (*1Ts 1, 1-5b*)

Mètori della vostra fede, della carità e della speranza.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési.

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*Fil 2, 15-16*)

Alleluia, Alleluia.

*Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita*

Alleluia

VANGELO (Mt 22, 15-21)

Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio

+ Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, dì a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, affidiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente e chiediamogli di illuminare le nostre menti e i nostri cuori affinché possiamo partecipare con fede, speranza e carità alla missione di evangelizzare il mondo.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché con la sua presenza e la sua testimonianza richiami tutti a vivere con giustizia e impegno a favore di ogni persona, sapendo che il bene dell'uomo è il desiderio di Dio. Preghiamo.
2. Per i missionari: perché attingano dalla Parola di Dio la forza per annunciare al mondo il Vangelo e portare all'umanità intera la Salvezza di Cristo. Preghiamo.
3. Per coloro che svolgono le loro attività nel campo della politica e dell'economia: perché illuminati dalla sapienza di Dio, il loro impegno sia volto a realizzare il bene comune e il progresso sociale. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché l'Eucaristia che viviamo ogni domenica intorno alla Parola e al Pane spezzato, ci renda testimoni operosi di pace e di speranza in Gesù salvatore. Preghiamo.

C – Ascolta con bontà o Padre le nostre preghiere e sostieni il nostro cammino nelle vicende della vita, affinché possiamo diffondere nel mondo con parole e opere il tuo amore e la tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

■ Lo scorso 9 e 10 settembre nella splendida cornice di Assisi si è svolto l'incontro denominato "le tavole di Assisi". Per riscoprire le nostre radici, intrise di umanesimo cristiano, che ci offrono risposte coraggiose e ragionevoli anche sul piano semplicemente umano per affrontare le sfide del nostro tempo, riscoprendo l'arte del pensiero, del ragionamento, della discussione finalizzata alla comprensione e non al prevalere.

ESISITE UN'ALTERNATIVA AL PENSIERO UNICO? COSTANZA MIRIANO ALLE "TAVOLE DI ASSISI"

Ciò che deve interessare a noi come credenti é contribuire ad affermare la Verità che la Chiesa propone al cuore dell'uomo, perché sappiamo che lì è la unica possibilità di felicità piena per gli uomini, tutti, credenti e non. Non dobbiamo avere complessi di inferiorità rispetto al pensiero unico, ai media, né accettare che la questione della fede sia tollerata solo se vissuta privatamente, in un ambito personale. Noi affermiamo apertamente che il tema è rimettere Cristo al centro, riportare la chiesa al centro del villaggio, e forse anche Cristo al centro della Chiesa, se posso permettermi, visto che anche alcuni cattolici e persino alcuni con ruoli importanti ritengono che ci possa essere salvezza anche fuori dalla Chiesa. È vero che anche chi non conosce Cristo può avere in sé tanto di bello e di buono, ma anche se lui non lo conosce, Cristo conosce lui: tutto ciò che è di vero e di buono è suscitato dallo Spirito Santo, come dice Tommaso.

Il cristiano, dunque, non è un uomo con qualcosa in più, non è un uomo "con la gobba" (l'immagine è di Biffi). Al contrario, è l'uomo non in grazia di Dio che è l'uomo con un buco, a cui manca qualcosa, perché il disegno di Dio è la vera pienezza dell'uomo, è la fioritura di tutti i talenti, è la felicità. La questione del primato dell'essere rispetto all'avere, e del fare rispetto all'apparire, secondo me, non si può inquadrare, dunque, prescindendo dalla questione del Cristocentrismo.

Provo a metterla in termini semplici: ogni uomo, che ci creda o no, funziona in rapporto a Dio, ha dentro di sé un vuoto a forma di Cristo. Non importa che ne sia consapevole. Allo stesso modo la mela cade dall'albero anche se non ha studiato la forza di gravità. Questo vuoto, se non lo riempi con Cristo, cerchi di riempirlo con dei surrogati. Credo che la ricerca dell'avere invece che dell'essere si riduca al fondo a questo: noi cerchiamo la vita, qualcosa che ci dia vita, ma l'unico che risponde a questa sete, a questa fame, è Dio. Penso che tutti noi a volte ci sfamiamo di altre cose, almeno io sì, molto spesso, in continuazione: dell'approvazione degli altri, del riconoscimento. Oppure potere, soldi, successo, sesso, affettività disordinata, sono come junk food diciamo, riempiono ma non sfamano a lungo. La vita di fede invece è un continuo mendicare, il mendicante è il vincitore della storia, come direbbe don

Giussani, la vita di fede è un continuo tentativo di ri-cor-dare cioè di fare memoria di cosa ci dà la vita.



L'essere umano è relazione. Nessuno di noi può esistere se non in relazione all'altro – siamo a immagine di Dio, che è Trinità. Tutti i temi di questa mattina di confronto sono profondamente condizionati dalla natura delle relazioni che nella nostra sacra, inviolabile libertà decidiamo essere fondanti per noi.

Sul tema della vita siamo di fronte a un dramma di proporzioni inaudite, indicibili e purtroppo sempre meno conoscibili, a causa della diffusione dei cosiddetti contraccettivi di emergenza, che in molti casi non sono affatto contraccettivi, ma abortivi. È un tema fondante, che viene prima di tutti gli altri, perché come disse Madre Teresa ritirando il premio Nobel: se una madre può uccidere suo figlio, chi può impedire agli uomini di uccidersi fra di loro? Tutti i temi di cui si tratterà in questi due giorni discendono dallo sguardo che si ha sulla questione della vita, che precede tutte le altre. Il rispetto dell'identità sessuale, delle relazioni, dell'ecologia, della guerra cambiano tutte volte a seconda di come ci poniamo sul rispetto della vita.

Dobbiamo crederci, anche qui non dobbiamo avere complessi di inferiorità. Credo che il discorso sull'aborto si possa riaprire. Con dolcezza, con rispetto, sapendo che una donna chiamata a fare da madre è sempre una donna chiamata a un grande passo che le cambia la vita, è una donna che merita tutto l'aiuto e l'attenzione e la cura, è una donna in un momento fragile della sua vita. Però dobbiamo cercare con pazienza la strada per infilarci nei momenti di difficoltà: le donne lo sanno che quello è un figlio, non è un grumo di cellule, ma sono ingannate. Alcune hanno paura, altre sono ingannate, pensano che un figlio toglierà loro qualcosa, ho letto un libro di una scrittrice che racconta di

avere abortito due volte per poter fare la scrittrice. È una donna ingannata, bombardata da decenni di cultura che vuole convincerci che facendo figli perdiamo possibilità, noi dobbiamo invece diffondere il concetto che “la maternità è un master” (è il titolo di un libro), ti insegna a fare di più, non ti impedisce nulla, anzi. Ma le donne cercano vita e pienezza – come gli uomini – in quello che non dà la vita, e qui torniamo alla crisi di fede di cui dicevo all’inizio. In particolare, quel vuoto di cui è fatto ogni essere umano, quel vuoto a forma di Dio, nella donna è uno spazio per generare la vita. Noi tra amiche la chiamiamo la voragine. La donna si realizza nel generare, che sia biologicamente o negli altri modi che la vita le mette davanti, la donna ha bisogno di prendersi cura, che poi può diventare anche una tentazione di controllo. Comunque, al fondo di tutto c’è anche qui la questione del Cristocentrismo, del fatto che solo Cristo viene a colmare la sete di ogni uomo, e di ogni donna.

In sintesi, crediamo che si possa lavorare sul piano legislativo, l’argomento non è tabù, ma che si debba anche lavorare nel farci vicini alle donne che sono state ingannate (noi sappiamo che peccato letteralmente significa “sbagliare mira”). Infine, per quanto riguarda la famiglia, parliamo delle famiglie reali, non quelle dello *zerovirgolaqualcosapercento* che vampirizzano sempre il discorso pubblico. Andando in giro da dieci anni per le parrocchie italiane posso testimoniare che c’è un popolo di famiglie, di uomini e donne che cercano di crescere al meglio i figli che sono dati loro, un popolo di gente che ce la mette tutta, e che meriterebbe aiuti maggiori, a livello fiscale ma anche culturale, che è quello fondamentale. Quello che il pensiero unico ci racconta è che se rispetti le regole fai la differenziata e vai a trenta all’ora, sarai felice. Tutta la narrazione che per secoli ci ha accompagnato sulla necessità per l’uomo di superare le colonne d’Ercole, superare sé stesso, sulla vita come ascesi, è completamente sparita dall’orizzonte. E allora tutto ciò che mi limita, mi è d’impedimento, mi dà fastidio, va scartato, evitato, cambiato. Ciò che la Chiesa invece annuncia all’uomo è che la vita è un combattimento, una buona battaglia, per ascoltare la voce giusta sulla nostra vita, obbedire ai desideri buoni. E la famiglia per noi cristiani è il luogo in cui combattiamo questa battaglia. Allora il fatto che maschi e femmine siano diversi non è un problema da risolvere, ma l’occasione per fare un lavoro che ci porti a essere una carne sola.

Dobbiamo farci compagnia in questo cammino, **dobbiamo fare rete fra noi, creare piccole comunità di famiglie in cui ci si aiuta a guardare dalla parte giusta, nella direzione del cielo.** E poi chiedere che il nostro enorme lavoro di educazione, cura, welfare, risparmio, venga sostenuto pubblicamente e non continuamente mortificato dallo Stato con misure risibili.

Non è questione di fondi ma di restituire alla famiglia il ruolo che le spetta. Sarebbe un segnale a costo zero.



Sintesi e stralci dell’intervento di Costanza Miriano all’evento del 9 e 10 settembre. Il testo integrale sul blog della giornalista costanzamiriano.com.

■ Il decano del collegio cardinalizio, Cardinale Giovanni Battista Re, a lungo collaboratore del Papa ora santo ne traccia la figura per "L'Osservatore Romano". "E' stato una personalità fuori dall'ordinario".

45 ANNI FA L'ELEZIONE DI GIOVANNI PAOLO II "UOMO DI DIO E DI PREGHIERA".

"Uomo di Dio, difensore dei diritti umani e uomo di preghiera". Così il cardinale Giovanni Battista Re, decano del collegio cardinalizio, definisce san Giovanni Paolo II, nel giorno in cui si ricorda il 45.mo anniversario della sua elezione a Pontefice.



Il porporato ha scritto un suo ricordo per "L'Osservatore Romano" in edicola oggi, 16 ottobre, in cui sottolinea: "A 45 anni di distanza, il lungo pontificato di Giovanni Paolo II colpisce per la vastità e la grandiosità delle opere realizzate, per il grande numero di eventi e di iniziative, per il consenso ottenuto e per ciò che la sua guida spirituale e morale ha rappresentato per oltre un quarto di secolo". San Giovanni Paolo II, fa notare Re, "ha stupito non solo per quello che ha fatto, ma anche per l'amore che lo animava e il desiderio che aveva di aiutare tutti nella ricerca di Dio e nel far crescere nel mondo il rispetto dei diritti umani, la fraternità e la solidarietà. E' stato una personalità fuori dall'ordinario, un

Papa che si è inserito nel solco della tradizione della Chiesa con un innegabile timbro di novità, ma anche di piena fedeltà alla dottrina che viene dagli Apostoli".

Il cardinale decano, che durante il pontificato di papa Wojtyła è stato prima sostituto della Segreteria di Stato, quindi Prefetto della Congregazione dei vescovi, ricorda anche il momento dell'elezione. "Il 16 ottobre di 45 anni fa, ero sulla terrazza della segreteria di Stato quando il cardinale Pericle Felici, dopo la fumata bianca, annunciò il nome del nuovo Papa: Karol Wojtyła. Monsignor Agostino Casaroli (divenuto cardinale l'anno dopo), che era lì con noi, commentò: "Che coraggio hanno avuto i Cardinali, scegliendo un

Arcivescovo di un Paese oltre la “cortina di ferro! Che coraggio!”. Circondammo tutti monsignor Casaroli, facendogli domande, mentre aspettavamo che il nuovo Papa si affacciasse al balcone della Basilica Vaticana. Ci rispose: "E'una personalità forte e affascinante per le tante sue doti, ma mai avevo pensato all'eventualità che il nuovo Papa potesse venire da oltre la “cortina di ferro”.

Per il cardinale Re, san Giovanni Paolo II "è stato innanzitutto un grande uomo di Dio, animato da una fede incrollabile. Il movente dell'intero suo Pontificato, il centro ispiratore dei suoi pensieri e di tutte le sue iniziative è stato di natura religiosa: tutti gli sforzi del Papa miravano ad avvicinare gli uomini a Dio e a fare rientrare Dio da protagonista in questo mondo. Voleva che in questo nostro mondo vi fosse ancora posto per Dio". Di qui il suo invito: Non abbiate paura. Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo". "La grandezza del suo lungo pontificato - prosegue il cardinale - sta soprattutto nell'aver risvegliato nel mondo il senso religioso. Nella società secolarizzata del suo tempo, egli ha aiutato i cristiani a liberarsi dai falsi sensi di inferiorità nei confronti della cultura laicista dominante, e a non avere timore ad essere e a dirsi cristiani. Instancabile fu il suo richiamo a ritornare a Dio, rivolto ad una società che in Occidente lo stava dimenticando e che oltre “la cortina di ferro” lo combatteva".

Ma papa Wojtyla, prosegue Re, "è stato anche un appassionato difensore dell'uomo, della dignità, dei diritti e dellibertà di ogni persona umana. Si schierò sempre in difesa del carattere inviolabile della vita umana, dal primo istante del concepimento fino al naturale tramonto".

Infine il decano del collegio cardinalizio sottolinea: "Giovanni Paolo II è stato un grande uomo di preghiera. Aveva in sé una tensione spirituale e mistica inconfondibile ed è dalla preghiera che fluivano la sua sicurezza, l'assoluta padronanza di sé e la sua serenità in ogni circostanza".



Articolo di Mimmo Muoio di lunedì 16 ottobre del quotidiano Avvenire pubblicato sul sito Avvenire.it.

“Una volta che si è tolta la verità all'uomo, è pura illusione pretendere di renderlo libero. Verità e libertà, infatti, o si coniugano insieme o insieme miseramente periscono.”

Giovanni Paolo II

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 22 OTTOBRE 29^a DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: <u>Incontro genitori adolescenti dei gruppi Cresime e gruppo Cresimandi con Sr. EMILIA DI MASSIMO</u> Ore 10.15: Incontro PROSSIMI CRESIMANDI DELL' 11 novembre. Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 24	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
GIOVEDÌ 26	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 27	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
SABATO 28 SANTI SIMONE E GIUDA AP.	Ore 9,00: Ritiro prove e confessioni per i ragazzi che riceveranno la Cresima il prossimo 11 novembre.
DOMENICA 29 OTTOBRE 30^a DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 3 (I e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Familiare Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	